

ELOGIO DELLO SPORT

di MASSIMO BONTEMPELLI

Ci sono tanti luoghi comuni, che la gente ripete senza esaminarli; se ci pensasse sopra un momento, vedrebbe subito che sono pregiudizi.

Uno dei luoghi comuni che mi riesce più fastidioso è quello contro lo sport. Mi dispiace dover riconoscere, che letterati stimabilissimi (potrei citarne qualcuno veramente importante) dopo avere affermato come cosa certa che oggi la letteratura è in grande ribasso (affermazione ingiusta) aggiungono che la colpa è soprattutto dello sport, e che il gran fiorire di questo ai nostri giorni deve o può fatalmente trascinare con sé lo scendicchio dell'amore alle lettere, all'arte, e in generale a ogni studio.

Anzitutto, non è vero che la letteratura sia in ribasso. Il gusto del leggere è molto più diffuso di quanto non fosse ai primi anni di questo secolo; qualunque libro va in libreria vi dirà che oggi si legge almeno dieci volte di più, libri di tutti i generi, e specialmente di cultura, storia politica, divulgazione scientifica, problemi sociali.

Inoltre, è assai meglio conosciuta l'arte dello scrivere, e questo si deve soprattutto al miglioramento dei giornali quotidiani. Anche solo trent'anni fa i più erano scritti alla brava; provatevi a confrontare un buon quotidiano d'oggi con uno dei primi decenni del nostro secolo. Il grande sviluppo del giornalismo ha molto favorito la diffusione di questa misteriosa arte della parola scritta; ha insegnato soprattutto il gusto della semplicità e della evidenza, dando il colpo di grazia a certi ideali ottocenteschi verso quello che si chiamava il « bello scrivere ».

In quelle accuse — diventate un luogo comune — accettate da tutti senza alcun esame — c'era la sopravvivenza di una vecchia mentalità, anzi d'una vecchia immagine, d'una vignetta. L'immagine dell'uomo di lettere come un animale specialissimo, dalle spalle arcuate, freddoloso, con uno scialle sulle spalle, e un cappello in testa; uno che digerisce a stento e gli dà fastidio il fumo; inetto, insocievole, distratto; perpetuo scolaro, macchina buona soltanto a leggere e scrivere. E un naturale nemico dello sport, di ogni sport.

Lo sport è una cosa molto seria, complessa d'elementi di sanità non soltanto fisica, ma anche spirituale e morale.

Lo sport non è puro esercizio fisico. Lo spirito sportivo comincia, anzitutto, dove entra in gioco il senso della gara. Questo è già un fatto spirituale. Si fa avanti il concetto di squadra, da un canto, e dall'altro quello di primato, e vuol dire disciplina, e vuol dire mania di miglioramento continuo. E' poggiate anzitutto, lo spirito sportivo, sul principio di « lealtà ». Lealtà, disciplina, conquista: le tre forze che costituiscono la grandezza morale dei grandi individui come dei popoli.

Qui vien naturale ricordare quella che dello spirito sportivo è la espressione più pittoresca: il tifo sportivo.

Chi ha adoperato per primo la parola tifo in questo senso? Ho fatto più volte questa domanda, ma nessuno mi ha risposto. E' impossibile rispondere, forse lui, quel primo, l'ha detta per caso, e l'inventore non poteva immaginare che sarebbe entrata con tanta naturalezza nel nostro vocabolario.

C'è della gente (il tipo eterno del « prendisissimo ») che dice: « Va bene, ma non si deve esagerare »; e vanno magari a vedere una partita di calcio e ci si divertono, ma da loro sui nervi il tifo.

A me lo spettacolo d'una folla tifoosa piace quasi quanto la partita.

Non so immaginare l'una senza l'altro. Vi figurate bel divertimento se uno assistesse al più bel gioco possibile ma di spettatori ci fosse lui solo, senza quel con-

senso interno, senza quel fermento sempre fresco, quel fremito, che si prepara, si annunzia, cresce, scoppia, accompagna e commenta tutto lo spettacolo? Sarebbe una cosa funerea. Gli stessi giocatori giocherebbero molto meno bene, davanti a una folla silenziosa.

Lo spettacolo del tifo è uno spettacolo di sincerità, di passione; è il pubblico che prende parte, con tutti i suoi nervi, minuto per minuto, azione per azione, alla tensione, agli sforzi, alle trovate, alle rime, ai colpi di genio, agli errori, anche alle delusioni, d'ognuno di quelli che si battono. E il tifo non aspetta il felice esito di un'azione; la indovina, la previene, la spinge, accompagnando tutto il suo sviluppo con un variare continuo d'intensità; fino allo scoppio finale, scoppio d'entusiasmo che l'azione si è compiuta secondo il previsto, tempesta se l'ha vista sfasciarsi sotto un colpo sbagliato.

Qualche volta sembra che il pubblico inventi lui un'azione e la imponga ai giocatori.

Il tifo è anche una bellissima occasione e manifestazione di solidarietà umana.

(Vi fu un tempo, non lontano, nel quale un uomo di studi non si sarebbe mai sognato di fare il tifo a una gara sportiva; nessun padre, nessun maestro, avrebbe creduto possibile sedere a fianco ai figli o agli scolari a urlare a gara con loro).

LA SICILIA OGGI ALLE URNE PER LA PACE E L'AUTONOMIA

Scelba a Catania non si è fatto vedere

Uno scelto pubblico di galoppini ha ascoltato il ministro a Caltagirone. Il tragico ricordo di Adrano - L'erosione della D. C. dopo il 18 aprile

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANIA, giugno. Negli ultimi comizi, prima della chiusura della campagna elettorale, oratori di ciascuna delle nove liste presenti nella competizione hanno riassunto i motivi e i programmi dei propri gruppi politici. Per il Blocco del Popolo ha parlato Emilio Lussu; la D. C. ha parlato invece la sua estrema destra agli istemati oratori dell'on. Bellitto che non ha saputo superare le sue

stanche ironie e le sue punte faziose. Ma Scelba non è venuto. Questo a Catania è uno dei temi di cui si parla. Se ne parla con ironia, si trovano nel fatto mille sottintesi. In generale il partito governativo ha condotto in Sicilia una campagna elettorale di stanca offensiva, un indice manifesto della sua preoccupazione di non essere eletto, infatti, proprio questo esclusionismo di Scelba. Segno è che

dirigenti d.c. si rendono conto dell'impopolarità di tutti i comizi della provincia azzurra sulle piazze a manifestare la loro volontà di pace. Ma ci fu una grave provocazione, decisa certamente da Scelba, che fu quella di far fare ai socialisti una visita di cortesia a Adrano e ad altri centri del partito governativo. Uomini della polizia e gruppi di fascisti spararono a freddo sul corteo popolare ad Adrano ed altri centri del partito governativo. Per questo a Catania il tema della pace è stato il più vivo, il tema centrale della requisitoria contro il partito governativo. Un reo del reato di delinquenza, mentre intorno ai comizi del Blocco del Popolo si è avuto fino all'ultimo un interesse crescente, qui, per la loro funzione specifica, ma come semplici propagandisti del loro partito e per comizi che non si staccavano dalle norme comuni, si sono occupati in modo particolare alcuni oratori della destra.

I denari dello Stato

L'on. Lucifero ha dedicato un intero discorso all'episodio di De Gasperi che a Catania si è fatto trasportare nell'aereo dello Stato per tutti i cittadini italiani pagando le tasse, hanno contribuito, senza desiderarlo, alla propaganda democratica. Questa campagna elettorale ha sostenuto l'oratore — costa milioni e milioni allo Stato italiano e alla Regione.

Scelba non ha saputo trovare un argomento che servisse a mettere in discussione il partito di Scelba e specialmente in provincia di Catania intorno alla politica d.c. Ha affermato che non vale la pena occuparsi di benedetti, ha accennato con l'argomento di Portillo della Ginestra, troppo scottante specialmente qui, dove l'episodio recente di Adrano è una ferita non ancora rimarginata.

Troppi punti di contatto ci sono fra l'uno e l'altro episodio: nello

scorso gennaio, all'arrivo di Eisenstein, le popolazioni di tutti i comuni della provincia azzurra sulle piazze a manifestare la loro volontà di pace. Ma ci fu una grave provocazione, decisa certamente da Scelba, che fu quella di far fare ai socialisti una visita di cortesia a Adrano e ad altri centri del partito governativo. Uomini della polizia e gruppi di fascisti spararono a freddo sul corteo popolare ad Adrano ed altri centri del partito governativo. Per questo a Catania il tema della pace è stato il più vivo, il tema centrale della requisitoria contro il partito governativo. Un reo del reato di delinquenza, mentre intorno ai comizi del Blocco del Popolo si è avuto fino all'ultimo un interesse crescente, qui, per la loro funzione specifica, ma come semplici propagandisti del loro partito e per comizi che non si staccavano dalle norme comuni, si sono occupati in modo particolare alcuni oratori della destra.

La battaglia fra i manifesti

Nel confronto quantitativo, cartaceo, ne abbiamo scappato noi di fronte al centinaio di manifesti per larghi strati popolari, il partito delle promesse mancate. A Catania accanto agli strati proletari esiste una borghesia vera e propria, che vive sulle prime pietre, sui miliardi spesi non si sa come, e non ironizza affatto ma esprime risentimento e indignazione quando parla delle impopolarità e delle sperequazioni fiscali e della situazione economica prodotta dall'azione rovinosa dei clericali.

Un ridicolo spauracchio

Isola è la D. C. nello schieramento dei partiti presenti a queste elezioni regionali. Non per i problemi di politica nazionale, ma per la posizione contro il discorso di Scelba è stato l'organo monarchico.

L'onorevole Scelba — dice il giornale — ha fatto una inimitabile elencazione di conquiste e realizzazioni a uso e consumo dei più ingenui elettori del suo partito, dimenticando che i più civili problemi siciliani restano insoluti. E, poco dopo, il commento aggiunge: « Il Ministro ha speso il solito spauracchio che tanto successo ebbe il 18 aprile ».

Come si vede, era sono concordi tutti nel condannare la politica di intimidazione e di paura. Tutti sono concordi nell'affermare la necessità di seguire la strada della pace per vivere bene e prosperare seriamente a favore della Sicilia.

I lavoratori si preparano a confermare col loro voto di oggi.

« Gramsci e il teatro » domani alle Arti

Domani lunedì alle ore 17.30 nel Teatro delle Arti avrà luogo il terzo ed ultimo dibattito sull'opera di Gramsci « Letteratura e vita nazionale ». Hanno avrà per tema « Gramsci e il teatro ». Interverranno Corrado Alvaro, Eduardo De Filippo e Giulio Trevisani.

« Gramsci e il teatro » domani alle Arti

Domani lunedì alle ore 17.30 nel Teatro delle Arti avrà luogo il terzo ed ultimo dibattito sull'opera di Gramsci « Letteratura e vita nazionale ». Hanno avrà per tema « Gramsci e il teatro ». Interverranno Corrado Alvaro, Eduardo De Filippo e Giulio Trevisani.

« Gramsci e il teatro » domani alle Arti

Domani lunedì alle ore 17.30 nel Teatro delle Arti avrà luogo il terzo ed ultimo dibattito sull'opera di Gramsci « Letteratura e vita nazionale ». Hanno avrà per tema « Gramsci e il teatro ». Interverranno Corrado Alvaro, Eduardo De Filippo e Giulio Trevisani.

« Gramsci e il teatro » domani alle Arti

Domani lunedì alle ore 17.30 nel Teatro delle Arti avrà luogo il terzo ed ultimo dibattito sull'opera di Gramsci « Letteratura e vita nazionale ». Hanno avrà per tema « Gramsci e il teatro ». Interverranno Corrado Alvaro, Eduardo De Filippo e Giulio Trevisani.

« Gramsci e il teatro » domani alle Arti

Domani lunedì alle ore 17.30 nel Teatro delle Arti avrà luogo il terzo ed ultimo dibattito sull'opera di Gramsci « Letteratura e vita nazionale ». Hanno avrà per tema « Gramsci e il teatro ». Interverranno Corrado Alvaro, Eduardo De Filippo e Giulio Trevisani.

LA GRANDE VITTORIA DEL POPOLO BOLOGNESE

Il cardinale era convinto che Dozza sarebbe restato

Il voto della prozia Elettra - Propaganda capillare - 20000 manifesti delle organizzazioni di massa - Sicurezza nel successo delle forze democratiche

Abbiamo una lontana prozia, si chiama Elettra e ha 70 anni. Il 27 maggio, appena arrivati a Bologna, dopo aver parlato con i compagni, siamo andati da lei. Era l'unica persona che avevamo in mente quel momento e che pensavamo non avrebbe votato per Dozza. Andarla a trovare era quello che volevamo fare per aiutare i compagni che avevano messo in mole tutti gli espedienti organizzativi per avvicinare, almeno una volta, ogni cittadino « amorfo », non politicizzato, dai vecchi del Ricovero alle beglione. La prozia Elettra è di quell'ultima categoria, ma ci ha accolto affettuosamente dopo anni che non ci vedeva. Finiti i convenevoli siamo arrivati presto al sodo: « Comunisti non votate per Dozza, la ragione », « La nazione bisogna difenderla, voi non siete italiani », ecc. Era piena di astio e di luoghi comuni e si vedeva che era pentita di non aver votato per Dozza. Cominciammo ad avere buon gioco quando, per parare le nostre frecciate a De Gasperi, affermare con colorito che « anche fatti tutti i comizi, il governo è fermamente convinto, e quello che conta, non era rimasta in arretrato di quattro anni, ma lei stessa confessava che glielo aveva detto proprio il giorno prima al circolo

dell'Azione Cattolica. Gli mostrammo i suoi giornali e non facemmo fatica su questo punto a convincerla. Crediamo che non sia andata a votare perché aveva capito che sarebbe stato come noi avessimo voluto scrivere un trattato di geometria.

Abbiamo perso tempo a raccontare questo fatterello perché ci ha aiutato a vedere meglio il significato della grande vittoria popolare di Bologna, dove i voti realizzati dal blocco reazionario sono, per almeno un terzo, quelli delle varie prozie Elettra, abituate ad ascoltare la voce del confessore, incapaci di ogni più piccolo giudizio critico, personale. L'organizzazione di partito non le ha trascurate, ha tenuto i quartieri, i rioni, le case, ha individuato per ogni incerto il compagno o la compagna adatta alla bisogna, li ha mandati dalle belle mani che le ha trascurate, ha tenuto così il grande successo di con-

fronto soprattutto per il peso economico che può esercitare, la grande parte è gente che vive del proprio lavoro e che può e deve essere strappata agli agrari e agli industriali locali e conquistata a noi Dozza, nella grande manifestazione di martedì scorso ha messo l'accento su questo, e ha solennemente dichiarato che l'Amministrazione comunale lavorerà soprattutto per loro, perché non vi sia fra i cittadini la frattura che gli altri vorrebbero, ma unità di opere per fare « Bologna » una città più bella e più grande ». La manifestazione che gli ha improvvisato spontaneamente il popolo bolognese, la sera di martedì scorso, è stata di una forza tale che pochi, lo credo, non sono stati presi dalla commozione e dalla gioia collettiva. La piazza era gremita. Centomila persone accampavano freneticamente. Dozza ha detto: « Non so se il giorno del suo discorso, da un carosello di tor-



Il compagno Giuseppe Dozza, Sindaco di Bologna, parla in un comizio popolare. Alla sua destra è riconoscibile il compagno Pietro Nenni

vincere qualcuno di far pensare agli altri, politicizzare l'intero misura elevata il voto di costoro.

Ricorderete i titoli dei giornali governativi prima del 27 maggio: se a Bologna vota un percentuale superiore all'85% degli elettori, la Dozza ha vinto. Ebbene, a Bologna ha votato il 93% dei cittadini, cioè la percentuale più alta registrata domenica nelle grandi città italiane e la bandiera rossa dei lavoratori continua a sventolare su Palazzo d'Accursio. La vittoria, è questa la prima precisa, forse la più importante indicazione che balza fuori dai comizi di Firenze e delle città toscane, abruzzesi, pugliesi e del Lazio che debbono affrontare nei prossimi giorni la propaganda per il comizio di Dozza, cioè la nostra azione propagandistica, anche la più periferica e meno controllata, nei comizi, nella propaganda di massa, nella propaganda scritta, ha sempre conservato il tono della documentazione, non ha mai accolto la provocazione avversaria, non è mai accesa sul fronte dei manifesti e del linguaggio da trivio.

Battaglia fra i manifesti

Nel confronto quantitativo, cartaceo, ne abbiamo scappato noi di fronte al centinaio di manifesti per larghi strati popolari, il partito delle promesse mancate. A Catania accanto agli strati proletari esiste una borghesia vera e propria, che vive sulle prime pietre, sui miliardi spesi non si sa come, e non ironizza affatto ma esprime risentimento e indignazione quando parla delle impopolarità e delle sperequazioni fiscali e della situazione economica prodotta dall'azione rovinosa dei clericali.

Un ridicolo spauracchio

Isola è la D. C. nello schieramento dei partiti presenti a queste elezioni regionali. Non per i problemi di politica nazionale, ma per la posizione contro il discorso di Scelba è stato l'organo monarchico.

L'onorevole Scelba — dice il giornale — ha fatto una inimitabile elencazione di conquiste e realizzazioni a uso e consumo dei più ingenui elettori del suo partito, dimenticando che i più civili problemi siciliani restano insoluti. E, poco dopo, il commento aggiunge: « Il Ministro ha speso il solito spauracchio che tanto successo ebbe il 18 aprile ».

Come si vede, era sono concordi tutti nel condannare la politica di intimidazione e di paura. Tutti sono concordi nell'affermare la necessità di seguire la strada della pace per vivere bene e prosperare seriamente a favore della Sicilia.

I lavoratori si preparano a confermare col loro voto di oggi.

« Gramsci e il teatro » domani alle Arti

Domani lunedì alle ore 17.30 nel Teatro delle Arti avrà luogo il terzo ed ultimo dibattito sull'opera di Gramsci « Letteratura e vita nazionale ». Hanno avrà per tema « Gramsci e il teatro ». Interverranno Corrado Alvaro, Eduardo De Filippo e Giulio Trevisani.

« Gramsci e il teatro » domani alle Arti

Domani lunedì alle ore 17.30 nel Teatro delle Arti avrà luogo il terzo ed ultimo dibattito sull'opera di Gramsci « Letteratura e vita nazionale ». Hanno avrà per tema « Gramsci e il teatro ». Interverranno Corrado Alvaro, Eduardo De Filippo e Giulio Trevisani.

« Gramsci e il teatro » domani alle Arti

Domani lunedì alle ore 17.30 nel Teatro delle Arti avrà luogo il terzo ed ultimo dibattito sull'opera di Gramsci « Letteratura e vita nazionale ». Hanno avrà per tema « Gramsci e il teatro ». Interverranno Corrado Alvaro, Eduardo De Filippo e Giulio Trevisani.

« Gramsci e il teatro » domani alle Arti

Domani lunedì alle ore 17.30 nel Teatro delle Arti avrà luogo il terzo ed ultimo dibattito sull'opera di Gramsci « Letteratura e vita nazionale ». Hanno avrà per tema « Gramsci e il teatro ». Interverranno Corrado Alvaro, Eduardo De Filippo e Giulio Trevisani.

« Gramsci e il teatro » domani alle Arti

Domani lunedì alle ore 17.30 nel Teatro delle Arti avrà luogo il terzo ed ultimo dibattito sull'opera di Gramsci « Letteratura e vita nazionale ». Hanno avrà per tema « Gramsci e il teatro ». Interverranno Corrado Alvaro, Eduardo De Filippo e Giulio Trevisani.

L'ISOLA DEL TESORO

Un'orrida nave pirata s'accosta alle rive contese d'un'isola assai ricercata che nasconde misteri e sorprese.

Ne sponde una trupe brigata che piena di losche pretese e cerca, con furia dannata, il ricco tesoro del paese.

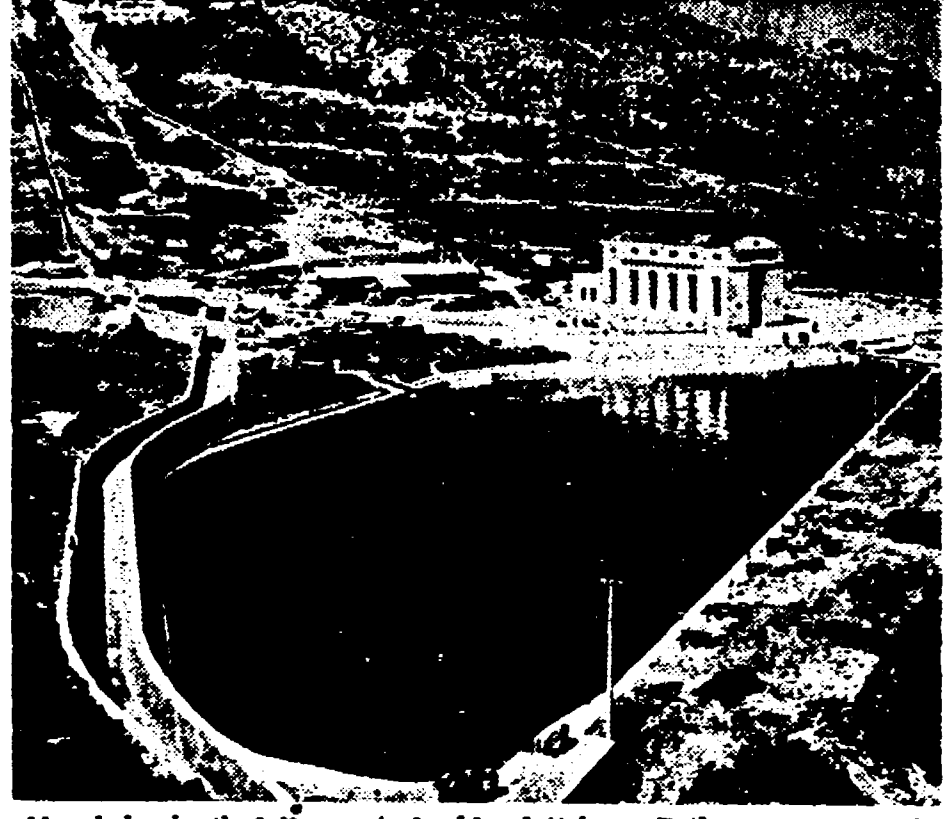
Borghesato il suocore una banda che suona tromboni e non trombe. La nuova alleanza nefanda sul popol assai incombente.

La clinica ganga già opera mediante gli amici fidati che pria del 3 giugno alla sera saranno i tesori imbarcati.

Vicina è la meta sognata. Esultano i fruci benedetti. La cassa già è stata scovata. I voti saranno esauditi?

Sorprese, sorprese, sorprese! La scheda sognata non c'è. I tre con costretti alla casa, dal popol che vota per sé.

Dall'Isola Puggino via, pirati benedetti e parenti. In pace e con l'arcobaleno. Virano tutti gli altri costanti.



Alcuni impianti della centrale idroelettrica Felino, una fra le prime realizzazioni dell'Ente Siciliano Eletticità. La costituzione e l'attività di questo Ente hanno rappresentato un successo nella lotta del popolo siciliano contro la S.G.E.S. e, in generale, i monopoli sfruttatori. Per conquistare nuovi strumenti di progresso e per liberare la produttività dell'Isola dalle mani dei lavoratori siciliani voteranno la lista di Garibaldi, la lista del Blocco del Popolo, baluardo dell'autonomia, della pace e del lavoro per la regione.

LE PRIME A ROMA

I Barkleys di Broadway

Partecio è il ritorno sullo schermo della coppia Ginger Rogers-Fred Astaire. L'ultima volta che furono insieme, dopo lunga assenza fu nella serie di canzoni e feste a Castle. Anche qui, come in quel film, protagonisti sono una coppia di ballerini: i Barkleys, appunto. Al principio del film i vediamo ballare insieme nel 1937, poi rassicuriamoci. Sappiamo come andrà a finire: l'itinerario di nuovo, e si divideranno. Lei infatti tenta la strada del teatro drammatico e lui continua a fare il ballerino. Alla fine, poiché è noto che si amano, torneranno a rassicuriamoci.

L'invenzione del regista Charles Walters dei suoi sceneggiatori sembra a quota di questo genere la parte importante: la danza sopra tutto i coreografi: non si perde un abito per farci vedere danza, semplici o complicate, belle o brutte. Spiacevole aggiunta rispetto agli altri film del genere: un pianista che presta sui tasti come se gli avessero fatto un torto. Il tecnico è sufficientemente spiacevole.

Verso le coste di Tripoli

Questo film è dedicato al marzocco: non alle loro « azioni » ma al loro addestramento. « Il marzocco è il più grande soldato del mondo », dice il sergente di ferro prologo-

La rassegna del film della Resistenza

In occasione del Congresso dei Partigiani romani, l'ANPI e il Centro Cinematografico popolare hanno raccolto una « Rassegna dei film della Resistenza » delle varie nazionalità. Il pubblico romano ha così la possibilità di rivedere nel proprio locale all'aperto dell'Arena Fiume alcune tra quelle opere che affrontando i temi della rivolta popolare contro l'oppressione fascista hanno portato nel cinema borghese una boccata d'aria pura, portando un popolo, gli operai, i contadini, gli uomini vivi, a protagonisti del film, e indicando al cinema la giusta strada del realismo. I romani, in primo luogo, potranno rivedere tutta la serie dei grandi film popolari italiani, opere che fa sempre bene rivedere, non soltanto per quello che significano nella storia del cinema nazionale e mondiale, ma anche per ricordare i giorni gloriosi della lotta contro l'invasore tedesco e i suoi servi fascisti. Faranno parte della « Rassegna » — poi — due film molto noti e apprezzati dal pubblico democratico: « Il marzocco » e « Anche i boia sciamano » due opere di produzione americana

Il pugnale del bianco

Un emmiesto western, niente affatto nuovo rispetto ai precedenti. Randolph Scott è un tale che se ne va in giro assetato di vendetta per un torto commesso ai suoi danni. Buoni e cattivi sono divisi come al solito con molta precisione, e con molta precisione si prevede che il vecchio Ralph cadrà fra le braccia della dolce Marguerite Chapman.

Ray Enright è il regista e ha diretto in technicolor con « L'etichetta che c'era da aspettare »

che due famosi registi (Lewis Milestone e Fritz Lang), girarono a Hollywood nel lontano periodo di prosperità del cinema americano in America opera democratiche, degne di un Paese libero e civile. E' un peccato che in questa « Rassegna » manchino opere famose come quelle sovietiche — Arcobaleno, Compagno P. e Gli indomiti — sono spariti dalla circolazione — o come il famosissimo « Barricade » e « Il cannone ». Le bottiglie di rari, due film che nessun neolegionero italiano ha ancora avuto il buon senso di doppiare, almeno per fare un buon affare.

La « Rassegna » — che è cominciata ieri sera con l'appuntamento al sole sereno ancora — continuerà stasera con « La battaglia per la bomba atomica ». Auguriamo un grande successo a questa coraggiosa e intelligente iniziativa.

« Gramsci e il teatro » domani alle Arti

Domani lunedì alle ore 17.30 nel Teatro delle Arti avrà luogo il terzo ed ultimo dibattito sull'opera di Gramsci « Letteratura e vita nazionale ». Hanno avrà per tema « Gramsci e il teatro ». Interverranno Corrado Alvaro, Eduardo De Filippo e Giulio Trevisani.